

Risparmio e rischio Italia

LE PENSIONI DEI «PRIVATI»



Il quadro
Ricognizione dei meccanismi
per gli iscritti agli Albi

I limiti
La libertà di scelta è temperata
dal controllo degli organi vigilanti

Per i professionisti un sistema di regole in piena autonomia

Le Casse non sono vincolate a seguire le disposizioni per Inps e Inpdap

**Andrea Carli
Saverio Fossati**

Le Casse non si scompongono. L'ondata normativa che sta travolgendo le sicurezze di milioni di lavoratori dipendenti lambisce appena le cittadelle delle Casse professionali. Che sono del tutto autonome nella gestione dei loro conti, sempre sotto il controllo degli istituti vigilanti, e non devono necessariamente adeguarsi alle novità normative che a cadenza regolare vanno a cambiare le aspettative dei lavoratori iscritti a Inps e Inpdap.

«Alcune casse hanno bilanci coerenti o con la legge o anche con situazioni migliori - spiega Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione delle

casse privatizzate - e molte sono in regola con la regola aurea delle cinque annualità. Le Casse che non avevano questi requisiti al completo, come Inggi o Enpam, sono corse per tempo ai ripari: hanno fatto o stanno facendo la riforma. I commercialisti, per esempio, hanno fatto una riforma aumentando il gettito contributivo, anche se non ne avevano immediata necessità, per migliorare la pensione attesa». Certo è difficile, dice Camporese, scegliere la strada dell'aumento dell'età pensionabile, soprattutto per una cassa che è in regola con la legge. «Il sistema complessivamente inteso non necessita di interventi radicali - conclude Camporese -. Il tema dell'età può essere discusso all'interno delle

single categorie in virtù di una riflessione o previsione sul futuro ma non sull'onda di un'urgenza che non c'è».

Le regole, certo, non potrebbero essere più diverse. A cominciare dall'aureo esempio dei notai, che però si regge sulla compattezza della categoria, sull'esiguità dei numeri e sulla cospicua massa contributiva, per cui alla fine tutti possono contare indistintamente su una pensione di circa 5mila euro netti mensili. Una sorte di «retributivo puro» alimentato dalla robusta aliquota contributiva del 30% sugli onorari di reperimento e che nasce da un'idea schiettamente mutualistica nata nel 1919. Per passare al sistema dei giornalisti, che seguono in so-

stanza la linea generale del retributivo più contributivo a seconda del periodo in cui si è iniziato a lavorare. I farmacisti, invece, restano ancorati al retributivo.

Gli enti di nascita più recente, come gli psicologi, non hanno neppure previsto la pensione di anzianità, eliminando da subito, alla radice, il problema che ora affligge il sistema dei dipendenti. Ma anche i periti industriali non la prevedono. Il senso di smarrimento davanti a scelte e regole diverse è comunque compensato da una considerazione: la libertà di scelta delle casse è governata dal fatto che gli organi decisionali sono eletti dagli iscritti, che si assumono così la loro responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calcolo contributivo

• Nelle Casse sta prevalendo il sistema di calcolo contributivo, per ragioni di stabilità finanziaria. In genere per determinare la quota di pensione contributiva si prendono in considerazione due elementi: il montante dei contributi soggettivi versati, entro il tetto pensionabile, per gli anni in quota contributiva; il coefficiente di trasformazione legato all'età e alla data di maturazione del diritto a pensione



Le modalità di uscita

**ARCHITETTI
E INGEGNERI**

Vecchiaia

Per Inarcassa servono almeno 65 anni di età, dopo almeno 30 anni di anzianità contributiva. Chi dopo la maturazione del diritto alla pensione continua l'esercizio della professione ha diritto a un supplemento per ogni ulteriore quinquennio di iscrizione e contribuzione

Anzianità

Per il trattamento di anzianità, invece, si ricorre al sistema delle quote: 96 dal 1° luglio 2010 (età minima 58 - anzianità minima 35 anni); 97 dal 1° gennaio 2011 (età minima 58 - anzianità minima 35 anni) e 98 dal 1° gennaio 2013 (età minima 58 - anzianità minima 35 anni)

AVVOCATI

Vecchiaia

Esistono due tipologie (retributiva e contributiva). Nel primo caso: fino al 31 dicembre 2010, 65 anni di età con almeno 30 anni di effettiva iscrizione e contribuzione; dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2013 sono 66 anni di età con almeno 31 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. Per la vecchiaia "contributiva" dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2013 servono 66 anni di età con almeno 5 ma al massimo 30 anni di effettiva iscrizione/contribuzione

Anzianità

Dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2013, 58 anni di età con almeno 36 anni di effettiva contribuzione

**CONSULENTI
DEL LAVORO**

Vecchiaia

La Cassa è l'Enpacl. Requisiti: 65 anni di età; 30 anni di iscrizione; 30 anni di contribuzione. La pensione decorre dal mese successivo alla maturazione dei tre requisiti richiesti (anagrafico, di iscrizione e contributivo)

Anzianità

Spetta nei seguenti casi: 58 anni di età e almeno 35 annualità di iscrizione e contribuzione. In questo caso occorre cancellarsi dall'Ordine dei consulenti del lavoro. C'è poi un'altra ipotesi: 40 anni o più di iscrizione e contribuzione. Si prescinde dal requisito anagrafico e non vi è obbligo di cancellazione dall'Ordine dei consulenti del lavoro

**DOTTORI
COMMERCIALISTI**

Vecchiaia

Occorrono 65 anni di età e 30 di effettiva contribuzione per i dottori commercialisti nati fino al 1939; 66 anni e 31 di contributi effettivi per i nati nel 1940-1941; 67 anni e 32 di contribuzione per i nati nel 1942-1943; 68 anni di età anagrafica e 33 di contribuzione effettiva per i nati dal 1944 in poi. Per chi ha già 70 anni di età anagrafica ne bastano 25 di contribuzione

Anzianità

È prevista la corresponsione della pensione di vecchiaia anticipata che a partire dal 1° gennaio 2004 ha sostituito la pensione di anzianità

FARMACISTI

Vecchiaia

Nell'ambito delle pensioni cosiddette «dirette», le regole da applicare sono le seguenti: per la pensione di vecchiaia, 65 anni di età e almeno 30 anni di iscrizione e contribuzioni effettive (la frazione di anno inferiore o pari a sei mesi si trascura e quella superiore vale per anno intero, tuttavia l'anno solare in cui ha avuto decorrenza l'iscrizione vale comunque per anno intero) e almeno 20 di attività professionale

Anzianità

I requisiti per la pensione di anzianità sono almeno 40 anni di iscrizione e contribuzione effettive e almeno 20 anni di attività professionale

MEDICI

Vecchiaia

Per l'Enpam servono 65 anni di età e almeno 5 anni di contribuzione effettiva (in costanza di iscrizione al fondo); 65 anni di età e 15 anni di anzianità contributiva utile in caso di cancellazione dal fondo

Anzianità

Per il trattamento di anzianità i requisiti sono la cessazione del rapporto professionale. Non solo: 40 anni di contribuzione senza limiti di età o 58 anni di età con 35 di contributi (effettivi, riscattati, ricongiunti) e 30 anni di anzianità di laurea. Per i professionisti transitati alla dipendenza servono 40 anni di anzianità contributiva o raggiungimento delle quote

NOTAI

Vecchiaia

Pensione diretta per raggiungimento del limite d'età di 75 anni, purché l'interessato abbia esercitato per almeno 10 anni la professione

Anzianità

Pensione diretta dopo 35 anni di anzianità di esercizio, di cui 30 devono essere di esercizio effettivo e i restanti 5 possono: o essere riscattati e ricongiunti in base alla normativa vigente in materia, o anche derivare dal riconoscimento di anzianità convenzionali in base ad altre disposizioni di legge (l'età non può essere inferiore a 58 anni). Pensione diretta dopo 20 anni di esercizio effettivo, purché si abbiano almeno 65 anni d'età

**PERITI
INDUSTRIALI**

Vecchiaia

La pensione di vecchiaia spetta a chi ha compiuto 65 anni e ha almeno 5 annualità di contribuzione, e a chi ha almeno 57 anni e almeno 5 annualità di contribuzione se ha cessato la libera professione e l'importo della pensione risulti essere non inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale. Chi ha 40 anni di contribuzione va comunque in pensione, se abbia cessato l'esercizio della libera professione e se l'importo della pensione risulti essere non inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale

Anzianità

La pensione di anzianità propriamente detta non è prevista

PSICOLOGI

Vecchiaia

Per la pensione di vecchiaia almeno 65 anni e almeno cinque anni di iscrizione e contribuzione effettiva. La decorrenza della pensione di vecchiaia è stabilita dal 1° giorno del mese successivo al contestuale verificarsi dei requisiti di età e contribuzione indipendentemente dal momento in cui viene presentata la relativa domanda. Ad esempio, un iscritto dal 1° gennaio 1996, che compie il 65° anno in data 15 giugno 2003 riceverà la pensione di vecchiaia dal 1° luglio 2003

Anzianità

La pensione di anzianità propriamente detta non è prevista

RAGIONIERI

Vecchiaia

Per gli iscritti al 31 dicembre 2003, 65 anni di età dopo almeno 30 anni di contributi o 70 anni di età con 25 anni di contributi. Agli iscritti al 31 dicembre 2003 che maturano la pensione dopo questa data verrà liquidato un trattamento pensionistico composto da una quota retributiva maturata fino al 31 dicembre 2003 e da una contributiva (quota B), maturata per il periodo dal 1° gennaio 2004 al pensionamento

Anzianità

Per gli iscritti al 31 dicembre 2003, almeno 58 anni di età e 37 anni di iscrizione e di contribuzione o 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età

GEOMETRI

Vecchiaia

Dal 1° gennaio 2010 servono 65 anni + 6 mesi. Dal 2011 servono 66 anni. Dal 2012 servono 66 anni + 6 mesi. Dal 2013 67 anni a regime. Inoltre devono essere stati versati almeno 32 anni di contribuzione da parte di chi

va in pensione nel 2010, 33 nel 2011-2012, 34 nel 2013-2014 e 35 nel 2015

Anzianità

Chi invece mira alla pensione di anzianità deve vantare almeno 40 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, indipendentemente dall'età anagrafica. Oppure deve avere almeno 35 anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa e

almeno 58 anni di età

VETERINARI

Vecchiaia

Per l'Enpav i requisiti sono il compimento del 68esimo anno di età e almeno 35 anni di iscrizione e contribuzione. Decorrenza dal primo giorno del mese

successivo al perfezionamento dei requisiti dell'età e dell'anzianità contributiva

Anzianità

Si tratta della pensione di vecchiaia anticipata (quella di anzianità propriamente detta non esiste più). Primo caso: almeno 60 anni di età; 40 anni di iscrizione e contribuzione; importo pieno. Secondo caso:

almeno 60 anni di età e almeno 35 anni di contribuzione

A CARICO DELLO STATO**Baby uscite:
un conto
da 163,5 miliardi**

☞ Sono 531.752 e sono fin qui costate allo Stato 163,5 miliardi. Si tratta delle baby pensioni ancora in pagamento da parte degli enti previdenziali, che sono state al centro di uno studio della Confartigianato. Secondo questa indagine, gli assegni concessi precocemente a "under 50" (in alcuni casi addirittura dopo appena 14 anni, 6 mesi e 1 giorno di servizio) pesano, come una sorta di tassa, per 6.630 euro su ogni lavoratore italiano in attività. La baby pensioni sono concentrate soprattutto al Nord (il 62,5%), mentre meno della metà sono assorbite

complessivamente dal Sud (20,3%) e dal Centro (17,1%).

Dall'analisi della Confartigianato emerge che il 78,6% di queste pensioni sono erogate dall'Inpdap, l'ente di previdenza del pubblico impiego (424.802 assegni, il 56,5% donne), con un costo pari a 7,43 miliardi l'anno. Il rimanente 21,4% è a carico dell'Inps soprattutto con il canale dei regimi speciali e dei prepensionamenti, per una spesa di 2,02 miliardi l'anno. Considerata l'età di uscita dal lavoro dei baby pensionati - sottolinea lo studio della Confartigianato - la loro età attuale e la speranza di vita, i baby pensionati rimangono in pensione, in media per 40,7 anni: con una durata media della vita stimata a 85,1 anni, si tratta del 48% della vita trascorso in pensione.

M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risparmio e rischio Italia

I CONTI PER CHI LASCIA IL LAVORO



I dati

Per ogni profilo l'anno di uscita e la «busta paga» da pensionato

Il quadro

A fissare il valore per ciascuno il mix dei criteri di calcolo

Il tempo alza la pensione

I requisiti ritoccati dagli adeguamenti aumentano l'assegno finale

Gianni Trovati

MILANO

Gli adeguamenti automatici che alzano i requisiti per la pensione insieme alla speranza di vita alimenteranno l'assegno. Nel complesso, gli interventi pensionistici realizzati negli ultimi due anni e rivendicati nella lettera che il Governo italiano ha inviato a Bruxelles hanno aumentato la platea interessata dalla pensione di anzianità, ma anche questa via d'uscita arriverà in un tempo più lungo rispetto al passato, incrementando il montante contributivo su cui sarà calcolato l'assegno.

Le tabelle qui a fianco, costruite sul caso dei lavoratori dipendenti del settore privato, eviden-

ziano le due dinamiche. I colori mostrano l'ampliarsi delle classi di età che potranno scegliere l'opzione dell'anzianità dopo aver versato 40 anni di contributi (in arancione) o dopo aver raggiunto il mix minimo di età e anzianità contributiva imposto dalle «quote» (in verde), mentre solo chi ha iniziato a lavorare dopo i 30 anni, e dopo i 33 per i nati dal 1985, non avrà altra alternativa rispetto all'uscita di vecchiaia. Le cifre in rosso, elaborate in base alle stime della Ragioneria generale dello Stato, misurano il «tasso di sostituzione», cioè il rapporto percentuale fra l'assegno pensionistico e l'ultimo stipendio: il risultato indica ovviamente una media, perché per esempio gli aumenti di stipendio a fine carriera

abbassano il dato percentuale, ed è dettato dall'incidenza del sistema contributivo, che misura l'assegno in base a quanto versato durante l'attività lavorativa, e la lunghezza della carriera.

Un paio di esempi possono aiutare a chiarire il quadro: un lavoratore nato nel 1960, che ha iniziato a versare i contributi a 19 anni, riceverà nel 2019 il primo assegno, pari in media al 79,1% dell'ultimo stipendio; se ha iniziato a lavorare più tardi, per esempio a 25 anni, andrà in pensione nel 2022 ricevendo poco meno del 72%, e se ha tardato ulteriormente non avrà alternative alla pensione di vecchiaia con un importo fra il 69 e il 71% della retribuzione finale. L'abbassamento della quota è dovuto al fat-

to che, con il passare del tempo, cresce l'incidenza del sistema contributivo, meno generoso rispetto al vecchio retributivo che legava l'assegno alla retribuzione degli ultimi anni lavorati. Lo stesso fattore spiega perché chi ha iniziato a 25 anni ed è nato nel 1960 andrà in pensione in media con quasi il 75% dell'ultimo stipendio, mentre un lavoratore con la stessa storia nato nel 1975 dovrà accontentarsi del 68,4%; proprio qui, però, interviene l'allungamento del tempo di lavoro, perché lo stesso profilo di lavoratore nato nel 1990, grazie ai maggiori contributi versati, tornerà ad avvicinarsi con la pensione al 75% dell'ultimo stipendio.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario e assegni per i lavoratori dipendenti (maschi) del settore privato

In orizzontale sopra tabella si indica l'anno di nascita, in verticale a sinistra l'età di ingresso al lavoro. In ogni casella: in nero la prima data di uscita utile in base all'anno di nascita e all'anno in cui si è iniziato a lavorare; in rosso il rapporto percentuale fra assegno pensionistico e ultimo stipendio («tasso di sostituzione»); **Tipologia di uscita:** ■ Anzianità con 40 anni di contributi; ■ anzianità con quote; ■ vecchiaia

	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
18	-	-	-	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
	-	-	-	84,98	84,14	83,3	82,46	81,62	80,78	79,94	79,1	78,55	78	77,45
19	-	-	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
	-	-	85,82	84,98	84,14	83,3	82,46	81,62	80,78	79,94	79,1	78,55	78	77,45
20	-	-	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
	-	-	85,82	84,98	84,14	83,3	82,46	81,62	80,78	79,94	79,1	78,55	78	77,45
21	-	-	2013	2014	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
	-	-	85,82	84,98	84,14	83,3	82,46	81,62	80,78	79,94	79,1	78,55	78	77,45
22	-	-	2013	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2026
	-	-	77,75	77	76,25	75,5	74,75	74	73,25	72,5	81,26	80,79	80,32	79,85
23	-	-	2013	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2026
	-	-	77,75	76,25	76,25	75,5	74,75	74	73,25	72,5	72,22	71,94	71,38	71,1
24	-	-	2013	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2026
	-	-	77,75	76,25	76,25	75,5	74,75	74	73,25	72,5	72,22	71,94	71,38	71,1
25	-	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2026
	-	77,75	77	76,25	75,5	74,75	74	73,25	72,5	72,22	71,94	71,38	71,1	70,82
26	2012	2013	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2022	2024	2025	2026
	78,5	77,75	77	76,25	75,5	74,75	74	73,25	72,5	72,22	71,94	71,38	71,1	70,82
27	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
	77,75	77	76,25	75,5	74,75	74	73,25	72,5	72,22	71,94	71,38	71,1	70,82	70,54
28	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
	77	76,25	75,5	74,75	74	73,25	72,5	72,22	71,94	71,38	71,1	70,82	70,54	70,26



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

29	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
	76,25	75,5	74,75	74	73,25	72,5	72,22	71,94	71,38	71,1	70,82	70,54	70,26	69,98
30	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
	74,68	74,11	73,54	72,97	72,4	72,2	72	71,38	71,1	70,82	70,54	70,26	69,98	69,7
31	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
	74,68	74,11	73,54	72,97	72,4	72,2	72	71,6	71,4	71,2	71	70,8	70,6	70,4
32	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
	74,68	74,11	73,54	72,97	72,4	72,2	72	71,8	71,6	71,4	71,2	71	70,8	70,6
33	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
	74,68	74,03	73,38	72,73	72,08	71,8	71,52	71,24	70,96	70,68	70,4	70,166	69,932	69,698
34	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
	74,68	73,95	73,22	72,49	71,76	71,4	71,04	70,68	70,32	69,96	69,6	69,332	69,064	68,796
35	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
	74,68	73,87	73,06	72,25	71,44	71	70,56	70,12	69,68	69,24	68,8	68,498	68,196	67,894
	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
18	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036
	76,9	76,35	75,8	75,25	74,7	74,15	73,6	73,1	72,6	72,1	71,6	71,1	70,6	70,1
19	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037
	76,9	76,35	75,8	75,25	74,7	74,15	73,6	73,1	72,6	72,1	71,6	71,1	70,6	70,1
20	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	76,9	76,35	75,8	75,25	74,7	74,15	73,6	73,1	72,6	72,1	71,6	71,1	70,6	70,1
21	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039
	76,9	76,35	75,8	75,25	74,7	74,15	73,6	73,1	72,6	72,1	71,6	71,1	70,6	70,1
22	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040
	79,38	78,91	78,44	77,97	77,5	76,97	76,5	76,03	75,56	75,09	74,62	74,15	73,68	73,21
23	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
	70,82	70,54	70,26	77,97	77,5	76,97	76,5	76,03	75,56	75,09	74,62	74,15	73,68	73,21
24	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2039	2040	2041	2042
	70,82	70,54	70,26	69,98	69,7	69,44	69,31	69,05	68,92	68,66	77,98	77,55	77,12	76,69
25	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2039	2040	2041	2042
	70,54	70,26	69,98	69,7	69,44	69,31	69,05	68,92	68,66	68,53	68,27	68,4	68,51	68,62
26	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2039	2040	2041	2042
	70,54	70,26	69,98	69,7	69,44	69,31	69,05	68,92	68,66	68,53	68,27	68,4	68,51	68,62
27	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2039	2040	2041	2042
	70,26	69,98	69,7	69,44	69,31	69,05	68,92	68,66	68,53	68,27	68,4	68,51	68,62	68,73
28	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2039	2040	2041	2042
	69,98	69,7	69,44	69,31	69,05	68,92	68,66	68,53	68,27	68,4	68,51	68,62	68,73	68,84
29	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042
	69,7	69,44	69,31	69,05	68,92	68,66	68,53	68,27	68,4	68,51	68,62	68,73	68,84	68,95
30	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043
	69,57	69,44	69,31	69,05	68,92	68,66	68,53	68,4	68,27	68,4	68,51	68,62	68,73	68,84
31	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044
	70,31	70,22	69,05	68,92	68,66	68,53	68,4	68,27	68,4	68,51	68,62	68,73	68,84	68,95
32	2031	2032	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045
	70,4	70,31	70,22	70,13	70,04	69,95	69,86	69,77	68,51	68,62	68,73	68,84	68,95	69,06
33	2031	2032	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2042	2043	2044	2045	2046
	69,464	69,34	69,216	69,092	68,968	68,844	68,72	68,628	67,366	67,474	67,582	67,69	67,798	67,906
34	2031	2032	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2042	2043	2044	2045	2046
	68,528	68,37	68,212	68,054	67,896	67,738	67,58	67,486	66,222	66,328	66,434	66,54	66,646	66,752
35	2031	2032	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2042	2043	2044	2045	2046
	67,592	67,4	67,208	67,016	66,824	66,632	66,44	66,344	65,078	65,182	65,286	65,39	65,494	65,598

	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
18	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049
	69,6	69,1	68,6	68,52	68,44	68,36	68,28	68,2	68,12	68,04	67,96	67,88	67,8
19	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050
	69,6	69,1	68,6	68,52	68,44	68,36	68,28	68,2	68,12	68,04	67,96	67,88	67,8
20	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051
	69,6	69,1	68,6	68,52	68,44	68,36	68,28	68,2	68,12	68,04	67,96	67,88	67,8
21	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052
	69,6	69,1	68,6	68,52	68,44	68,36	68,28	68,2	68,12	68,04	67,96	67,88	67,8
22	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053
	72,74	72,27	71,8	71,71	71,62	71,53	71,44	71,35	71,26	71,17	71,08	70,99	70,9
23	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054
	72,74	72,27	71,8	71,71	71,62	71,53	71,44	71,35	71,26	71,17	71,08	70,99	70,9
24	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055
	76,26	75,83	75,4	75,3	75,2	75,1	75	74,9	74,8	74,7	74,6	74,5	74,4
25	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055
	68,73	68,84	68,95	69,06	69,17	69,28	75	74,9	74,8	74,7	74,6	74,5	74,4
26	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055
	68,73	68,84	68,95	69,06	69,17	69,28	69,39	69,52	69,54	69,56	69,58	69,6	69,62
27	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055
	68,84	68,95	69,06	69,17	69,28	69,39	69,52	69,54	69,56	69,58	69,6	69,62	69,64
28	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055
	68,95	69,06	69,17	69,28	69,39	69,52	69,54	69,56	69,58	69,6	69,62	69,64	69,66
29	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055
	69,06	69,17	69,28	69,39	69,52	69,54	69,56	69,58	69,6	69,62	69,64	69,66	69,68
30	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056
	68,95	69,06	69,17	69,28	69,39	69,5	69,52	69,54	69,56	69,58	69,6	69,62	69,64
31	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056	2057
	69,06	69,17	69,28	69,39	69,5	69,52	69,54	69,56	69,58	69,6	69,62	69,64	69,66
32	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056	2057	2058
	69,17	69,28	69,39	69,5	69,52	69,54	69,56	69,58	69,6	69,62	69,64	69,66	69,68
33	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056	2057	2058	2059
	68,014	68,122	68,23	68,334	68,348	68,362	68,376	68,39	68,404	68,418	68,432	68,446	68,46
34	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2055	2056	2057	2058	2059	2060
	66,858	66,964	67,07	67,168	67,176	67,184	67,192	67,2	67,208	67,216	67,224	67,232	67,24
35	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2055	2056	2057	2058	2059	2060
	65,702	65,806	65,91	66,002	66,004	66,006	66,008	66,01	66,012	66,014	66,016	66,018	66,02

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Inps e Ragioneria generale

UN TEMA SCOTTANTE

Baby pensioni:
che cosa sono?A CURA DI FLAVIA AMABILE
ROMA**Che cosa sono le baby pensioni?**

In questi giorni se ne è parlato molto. Il termine baby pensioni però indica solo quelle godute da lavoratori del settore pubblico che hanno smesso di lavorare a meno di 50 anni di età. Furono introdotte nel 1973 dal governo Rumor e cancellate quasi 20 anni dopo, nel 1992 da Dini.

Chi ne aveva diritto?

Chi aveva 14 anni 6 mesi e 1 giorno di contributi se si trattava di donne sposate con figli, 20 anni per gli statali, 25 per i dipendenti degli enti locali.

In quanti ne godono?

Sono 531.752 le pensioni di vecchiaia e di anzianità concesse in questi anni secondo l'ultimo rapporto della Confartigianato. In media i baby pensionati ricevono un assegno di circa 1500 euro lordi al mese. Cifre di tutto rispetto, se si considera che mediamente incassano la pensione per più di 30 anni, avendo versato pochi contributi. Incassano minimo tre volte rispetto a quanto hanno versato.

Chi sono i baby-pensionati?

Il 78,6% - quasi 8 su 10 - sono dipendenti pubblici. Di questi più della metà (il 56,5%) sono donne. Il restante 21,4% sono persone che godono

di regimi speciali. Sono soprattutto persone che vivono al Nord, e non a caso la Lega punta i piedi contro ogni intervento in materia. Il 62,5% è concentrato al Nord. Al primo posto c'è la Lombardia con 110.497 baby pensioni e una spesa di 1,7 miliardi e un record assoluto di 2 baby-pensionati su 10. Al secondo posto c'è il Veneto con 56.785 assegni, il 10,7% del totale. Al terzo e quarto posto Emilia Romagna e Piemonte, rispettivamente con 52.626 e 48.414 assegni, il 9% del totale.

Quanto costano?

Cifre abnormi, se si considerano gli effetti sull'economia di quest'anomalia previdenziale. Costano allo Stato circa 163,5 miliardi, una «tassa» di 6630 euro a carico di ogni lavoratore, sostiene Confartigianato, se si calcola la maggiore spesa che le casse pubbliche sopportano rispetto ai pensionati ordinari. I baby pensionati infatti ricevono un trattamento pensionistico più lungo di 15,7 anni rispetto ad un pensionato medio. Se si calcola la maggior spesa pubblica cumulata per ognuno degli anni di pensione eccedenti alla media, si arriva a 148,6 miliardi di euro. A questa somma bisogna aggiungere la minore contribuzione, pari a 138.582 euro per ogni baby-pensionato del settore privato. Sono circa 100 mila e vuol dire 14,8 miliardi di mancate entrate previden-

ziali. Se invece si vogliono considerare solo le rendite erogate, siamo a una spesa di 9,45 miliardi: 7,43 miliardi per quelle incassate dai lavoratori del pubblico impiego, 2,02 miliardi per i lavoratori sottoposti a regimi speciali. E' una cifra considerevole, se si tiene presente che nel 2010 la spesa pensionistica, secondo la Ragioneria generale, è arrivata a sfondare quota 193,4 miliardi, pari al 15,3% del Prodotto interno lordo. Insomma, oltre il 5% della spesa per assegni pensionistici serve a coprire l'esborso per i baby-pensionati.

Quanto hanno lavorato?

Forse sarebbe preferibile rovesciare la domanda e chiedere quanto restano in pensione per avere un quadro più chiaro di quello che accade. In media il 48% della vita, ovvero più di 40 anni, se si considera una durata media della vita di 85,1 anni. Ma ci sono 16.953 fortunatissimi baby pensionati che si sono ritirati a 35 anni e che restano in pensione quasi 54 anni, ovvero il 63,4% della vita, molto più della metà della loro esistenza. Da non disprezzare anche la condizione di coloro che sono andati in pensione tra i 35 e i 39 anni: restano in pensione 47 anni, il 55,8% della loro vita.

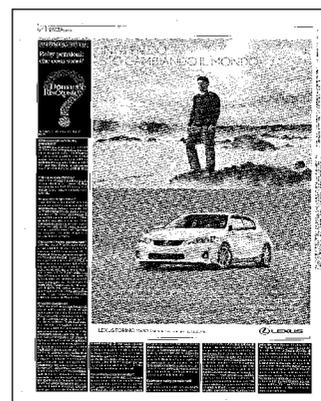
Esistono baby pensionati famosi?

Sì e sono anche molti e spesso politicamente scomodi. Antonio Di Pietro,

leader dell'Idv, andato in pensione da magistrato a 44 anni (oggi ne ha 60), e che incassa 2.644 euro lordi al mese. La moglie di Umberto Bossi, Manuela Marrone, sposata con il leader della rivolta contro Roma Ladrona, è andata in pensione come insegnante a 39 anni. Su di lei si è scatenata l'ultima lite alla Camera. Tra i politici c'è anche Leoluca Orlando, ex sindaco di

Palermo e oggi portavoce dell'Idv che è andato in pensione a 42 anni. E persino Adriano Celentano non si è tirato indietro: è in pensione dal 1988 a 50 anni. A livelli diversi, anche come rendite percepite, l'ex vicedirettore generale della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli. Quando compì 48 anni decise di lasciare la Banca d'Italia, di cui era arrivato a ricoprire il ruolo di

vicedirettore generale. Un'ottimo incarico che si è riflesso sulla pensione: 15 mila euro al mese per 24 anni di lavoro senza che questo impedisca di continuare a ottenere incarichi e stipendi mensili. Un percorso simile quello di Rainer Maserà, andato in pensione a 44 anni, dopo una carriera in Banca d'Italia per diventare presidente dell'Imi, l'Istituto Mobiliare Italiano. Da allora lo Stato gli versa 18mila euro al mese.



Una circolare dell'Inps interviene sulle novità introdotte dal decreto legislativo n. 119/2011

Co.co.co., sì al rientro anticipato

L'interruzione del congedo di maternità sospende l'indennità

DI DANIELE CIRIOLI

La possibilità di rientrare in anticipo al lavoro, in caso d'interruzione della gravidanza o di decesso del neonato, vale anche per le lavoratrici parasubordinate e non soltanto per quelle dipendenti. Per potersene avvalere, le interessate sono tenute a informarne l'Inps comunicando, tra l'altro, la data di ripresa dell'attività lavorativa ai fini della sospensione dell'erogazione dell'indennità di maternità. È quanto dispone, tra l'altro, la circolare n. 139/2011 con cui ieri l'Inps ha fornito indicazioni alle novità introdotte dalla riforma dei congedi (dlgs n. 119/2011) al T.u. maternità (dlgs n. 151/2001).

Rientro anticipato. L'istituto si sofferma, in particolare, su due sole novità: la possibilità del rientro anticipato al lavoro e l'estensione dei riposi giornalieri (ex allattamento) ai casi di adozione e affidamento. La prima novità è una deroga al divieto per il datore di lavoro di adibire al lavoro le lavoratrici in stato di gravidanza e durante il periodo di puerperio (art. 16 del T.u. maternità). Infatti, il dlgs n. 119/2011, in vigore dall'11 agosto, prevede la possibilità per la lavoratrice di riprendere l'attività lavorativa, in «presenza di particolari even-

ti» e a «determinate condizioni», rinunciando in tutto o in parte al congedo di maternità post partum. Si tratta dell'interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza successiva al 180° giorno dall'inizio della gestazione (o anche in coincidenza del 180° giorno) e del decesso del bimbo alla nascita o durante il congedo di maternità. La facoltà è esercitabile a condizione che il ginecologo del Servizio sanitario nazionale (Ssn) o con esso convenzionato e il medico competente attestino che la ripresa dell'attività non arreca pregiudizio alla salute della lavoratrice interessata; inoltre, è necessario un preavviso di 10 giorni al datore di lavoro. L'Inps stabilisce, prima di tutto, che in caso di esercizio di tale facoltà, la lavoratrice che riprende prima l'attività lavorativa rinuncia in tutto o in parte al congedo di maternità post partum, e quindi ne decade dal diritto a decorrere dalla data della ripresa dell'attività. A tal fine, aggiunge, occorre che la lavoratrice porti a conoscenza dell'Istituto l'evento che ha reso possibile l'esercizio dell'opzione di rientro anticipato nonché la data in cui la ripresa lavorativa è avvenuta. In particolare, in caso di interruzione di gravidanza la lavoratrice deve produrre all'Inps il certificato medico di gravidanza indicante la data presunta del parto e la certificazione sa-

nitaria attestante la data in cui si è verificata l'interruzione di gravidanza; nel caso di decesso del bambino, la lavoratrice deve presentare all'Inps il certificato di morte del neonato oppure, in alternativa, una dichiarazione sostitutiva di certificazione. La data di ripresa dell'attività è, invece, comprovata dalla lavoratrice mediante dichiarazione sostitutiva di fatto notorio.

Lavoratrici parasubordinate. L'Inps precisa che le predette istruzioni trovano applicazione anche riguardo alle lavoratrici iscritte alla gestione separata, perché il divieto di prestare attività lavorativa (ex articolo 16 del T.u. maternità) si applica anche a tali lavoratrici, per cui appare evidente che la modifica normativa (arrivata dal dlgs n. 119/2011) trova applicazione anche nei confronti di tali lavoratrici.

Riposi giornalieri per allattamento. La seconda novità (introdotta dall'articolo 8 del dlgs n. 119/2011) dispone che i riposi giornalieri per allattamento, in caso di adozione o affidamento, sono fruibili «entro il primo anno dall'ingresso del minore nella famiglia», anziché «entro un anno di vita del bambino». La novità è solo formale, in quanto, già a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 104/2003, i riposi sono fruibili dai genitori adottivi/affidatari entro un anno dall'ingresso del minore.

IL RIENTRO ANTICIPATO

QUANDO È POSSIBILE

- Interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza (dal 180° giorno)
- Decesso del bimbo alla nascita o durante il congedo di maternità

LE CONDIZIONI

- La ripresa dell'attività non deve arrecare pregiudizio alla salute della lavoratrice (certificato da medico Ssn e dal medico competente)
- Preavviso di 10 giorni al datore di lavoro

Da novembre è in vigore la nuova delega Inps

Termina il periodo transitorio e a far data dall'1 novembre 2011 gli intermediari abilitati dovranno richiedere la nuova delega Inps al fine di poter operare, per conto delle ditte clienti, con l'Istituto di Previdenza.

I soggetti interessati alla norma sono:

- i consulenti del lavoro e soggetti abilitati di cui alla legge 12/79;

- i datori di lavoro che operano in prima persona o attraverso i loro dipendenti.

Per effetto della nuova disposizione gli adempimenti potranno essere adempiuti esclusivamente dai soggetti abilitati dalla legge in materia.

Il nuovo sistema delle deleghe doveva entrare in vigore entro il 31 maggio 2011 (mese successivo al periodo di paga di Aprile 2011) e con il messaggio n. 9655 del 29/4/2011 l'Istituto di Previdenza ha di fatto permesso la convivenza del nuovo sistema con il vecchio fino alla data del 31 ottobre 2011.

A decorrere dal 1° novembre 2011 quindi non sarà più possibile operare se non autorizzati dal datore di lavoro e tutti i consulenti dovranno confermare tale incarico ad operare attraverso il sito online dell'Inps come indicato dalla circolare n. 28/2011.

Come annunciato dall'Istituto, per l'intermediario in possesso dell'autorizzazione, sarà possibile consultare anche gli attestati di malattia.

Per il momento invece non necessita di delega la ditta che opera solo con lavoratori parasubordinati in quanto trattasi di azienda non in possesso di una matricola Inps tradizionale. Nel caso di specie il consulente del lavoro o il soggetto abilitato potrà continuare ad operare nella vecchia maniera e non dovrà inviare nessuna richiesta di delega.

La procedura telematica del sito Inps è stata implementata ed ora è possibile trasmettere un file di testo contenente i dati delle aziende assistite rendendo in tal modo più agevole la comunicazione. Si ricorda che il consulente deve essere in possesso dell'autorizzazione cartacea sottoscritta dal cliente che lo abilita a operare per suo conto, autorizzazione che deve essere conservata negli atti di studio.

Celeste Vivenzi



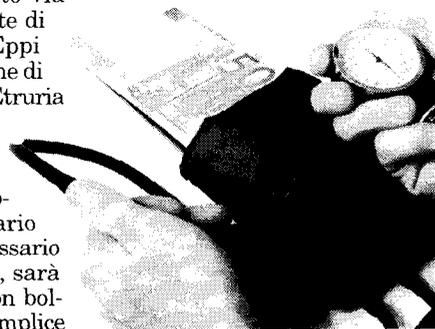
Il 15/11 scade il termine per versare

Eppi, prima rata per la pensione

Il 15 novembre scade il termine per versare il primo acconto contributivo per il 2011. Si tratta della prima rata da investire per la propria futura pensione che corrisponde al 45% dell'intero importo annuale. A quanto ammonterà concretamente? La somma esatta da versare è già calcolata e sarà a breve indicata nell'ordine di bonifico acconti che ogni iscritto potrà consultare e stampare a partire dal sito www.eppi.it. In sostanza, l'ordine di bonifico si visualizzerà entrando nell'area «Iscritti online» e cliccando il tasto «Primo acconto 2011». Nella stessa sezione ognuno avrà modo di controllare e stampare il proprio estratto conto previdenziale e, nel caso non si trovasse in regola con i versamenti oppure con la presentazione dei modelli obbligatori, potrà inviare i documenti mancanti direttamente via internet. Sempre on line potrà anche eseguire i pagamenti richiesti: sono attive le modalità di versamento via Internet attraverso le carte di credito convenzionate (Eppi card e Carta Eppi) e le forme di finanziamento con Banca Etruria e Banca Popolare di Sondrio. Il sito è costruito per aiutare i periti industriali in questa delicata operazione, che però sarà necessario compiere con un certo necessario margine di tempo. Infine, sarà possibile pagare anche con bollettino postale o con un semplice

bonifico bancario, consultando le coordinate di pagamento indicate su www.eppi.it, cliccando il tasto «Contributi», poi «I pagamenti» e infine «Contributi in scadenza».

Ovviamente stiamo parlando solo della prima rata annuale da accantonare a fini pensionistici, rata che – attenzione – a sua volta darà vita ad un risparmio fiscale, perché le quote accantonate tagliano l'importo delle imposte da pagare. La seconda e la terza rata cadranno più in là, rispettivamente il 15 marzo e il 15 settembre 2012, e sarà cura dell'Ente ogni volta ricordarne la scadenza. Proprio per questa ragione, l'ente di previdenza invita ogni iscritto a usare la home page del sito e la posta elettronica per essere informati sulle notizie e sui servizi attivati, così come invita ad aggiornare l'eventuale indirizzo e-mail così da scambiare dati e comunicazioni in modo pratico e veloce.



CASSA FORENSE

Respinti al mittente tutti i tentativi di mettere in discussione l'autonomia dell'ente di previdenza

Giù le mani dalla Cassa forense

Con la riforma del 2010 bilanci solidi nel lungo periodo

DI ALBERTO BAGNOLI
PRESIDENTE
DI CASSA FORENSE

Nessuna bufera all'orizzonte sulla previdenza forense. L'ente gode di buona salute e va stigmatizzata, invece, una certa campagna di disinformazione, promossa da alcuni ambienti al solo scopo di minare l'autonomia della Cassa e quindi di impadronirsi del suo patrimonio. Bisogna opporsi fermamente a tali tentativi che non possono che danneggiare la categoria.

Oggi Cassa forense eroga prestazioni dignitose a fronte di contribuzioni accettabili; garantisce l'equilibrio di lungo periodo; ha superato tutti i controlli di legge e ben venga anche quello della **Covip**. Contro chi vuole dare invece una falsa rappresentazione della realtà (v. quotidiano *la Repubblica*) abbiamo dovuto avviare azioni legali.

La gestione amministrativa e finanziaria di Cassa forense è improntata alla massima trasparenza, è oculata e prudente, e persegue da tempo l'obiettivo del contenimento delle spese.

La recente riforma del 2010 ha anche abbattuto sensibilmente quei caratteri di generosità del sistema previdente; Cassa forense è il primo Istituto che ha avviato l'adeguamento dei propri regolamenti alla Manovra finanziaria di luglio per prevedere l'immediato aumento della contribuzione soggettiva a carico dei pensionati che continuano a produrre reddito professionale, a esclusivo scopo di solidarietà. Altro che frivolezza gestionale.

Ha ragione il presidente dell'Adepp, Andrea Camporese, quando imputa allo Stato un iniquo trattamento fiscale e burocratico a danno delle Casse, che non libera risorse a favore degli iscritti.

Cassa forense la sua parte l'ha fatta; molti

dei traguardi ancora lontani della previdenza pubblica sono stati già raggiunti: l'elevazione dell'età pensionabile fino a 70 anni, disincentivo al pensionamento anticipato, parità tre uomo e donna, incentivo al risparmio previdenziale con la contribuzione volontaria, agevolazioni per i giovani, trattamenti assistenziali.

Attraverso l'incrocio con i dati dell'**Anagrafe tributaria**, Cassa forense collabora anche al contrasto dell'evasione.

Tutto ciò è in linea con i principi enunciati nel Libro Verde sulla previden-

za pubblica e privata della Commissione europea.

Certamente bisogna fare ancora molto per bilanciare con i nostri interventi un deficit grave di sostegno alla categoria forense da parte dello Stato (che aumenta solo i costi della giustizia). E per raggiungere tali obiettivi non si può certo ridurre il livello di rappresentanza democratica attualmente garantito dal nostro Statuto, per affidare la previdenza forense a un'oligarchia avulsa dal territorio e più esposta al rischio di condizionamenti. Al contrario, bisogna incentivare la partecipazione delle componenti professionali alle decisioni che riguardano il loro futuro.

Ma in ogni caso il messaggio dev'essere per tutti chiaro e forte: non permetteremo che si smantellino le gestioni autonome delle Casse e dei loro patrimoni, che sono la garanzia della indipendenza delle libere professioni.

—© Riproduzione riservata—

La gestione amministrativa e finanziaria di Cassa forense è improntata alla massima trasparenza, è oculata e prudente, e persegue da tempo l'obiettivo del contenimento delle spese



L'Avvocatura italiana scende in campo

Tribunali minori, serve buonsenso

Ottobre è stato un mese caldo per l'Avvocatura italiana. Preoccupati per una riforma della professione dagli esiti ancora incerti e contrariati dall'introduzione dell'obbligatorietà della media conciliazione, migliaia di avvocati hanno aderito a due giornate di protesta per discutere sul futuro della giustizia. L'ultima insidia arriva da un emendamento contenuto nella Manovra finanziaria-bis che delega il Governo a intervenire in materia di geografia giudiziaria. In altre parole, l'Esecutivo sarà chiamato al delicato compito di riorganizzare la distribuzione dei tribunali minori sul territorio, sopprimendoli qualora ci sia un'esigenza di taglio alle spese. La Cassa forense, pur condividendo la necessità di ridurre gli sprechi e aumentare l'efficienza del sistema giustizia, non può non rilevare, però, che ancora una volta il Governo ha preso una decisione importante in tema Giustizia senza cercare il necessario confronto con l'Avvocatura.

«I piccoli tribunali», spiega il presidente dell'Ente, l'avvocato Alberto Bagnoli, «non sono dei semplici uffici, ma presidi di democrazia e legalità, uno strumento in mano ai cittadini per far valere i propri diritti. Per questo motivo, qualsiasi tentativo di riorganizzare la distribuzione degli uffici giudiziari deve essere programmata non secondo logiche imprenditoriali, ma di efficienza, in modo serio e coerente alle esigenze del territorio. E chi è che conosce meglio queste esigenze

se non gli avvocati, che quotidianamente amministrano la giustizia? Per questo, quando si parla di geografia giudiziaria, è impensabile escludere l'Avvocatura da un confronto. Non affermiamo nulla di strano, dal momento che anche il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, è intervenuto sulla questione auspicando che i tribunali minori sparsi sul territorio nazionale non vengano soppressi in modo indiscriminato».

Proprio per ribadire la sua contrarietà in merito al modo e al merito del provvedimento, il Comitato dei delegati di Cassa forense ha adottato una delibera con cui chiede al ministro della Giustizia, Nitto Francesco Palma, un tavolo di confronto con tutti gli organi dell'Avvocatura per affrontare il delicato tema della rimodulazione della geografia giudiziaria. «Ogni riforma va fatta nell'interesse dei cittadini e deve essere portata avanti ascoltando le opinioni di chi è direttamente coinvolto», ha aggiunto Bagnoli, «il mestiere degli avvocati è quello di difendere i cittadini ed è solo aprendo un dibattito con la categoria che il Governo può agire nell'interesse di tutti».

Pagina a cura
di Cassa Forense

cassaforense.it

Gli obiettivi raggiunti dall'istituto presieduto da Alberto Bagnoli

Pensione modulare, già 20 mila adesioni

Coniugare innovazione ed efficienza a vantaggio dell'Avvocatura italiana, ma anche contribuire allo sviluppo dell'innovazione del sistema-Italia. Con questi obiettivi la Cassa forense ha lanciato nel 2009 il cosiddetto Modello 5 telematico per le dichiarazioni dei redditi degli avvocati e i risultati sono all'altezza della sfida: in due anni è stata raggiunta la quota di quasi 200 mila invii. E di pari passo va il progetto di pensione modulare istituito quest'anno dall'Ente previdenziale, che ha già raccolto oltre 20 mila adesioni.

Ma andiamo con ordine. La Cassa forense, due anni fa, nell'ottica di una politica di semplificazione burocratica, ha deciso di superare l'era del cartaceo e di rendere obbligatorio l'invio delle dichiarazioni dei redditi dei propri associati online attraverso il portale dell'Ente. Tra il 2010 e il 2011, il numero di spedizioni ha avuto una decisa impennata e preso quota passando dai 107.105 ai 199.067. Considerando che il totale degli avvocati iscritti all'Albo si attesta sui 210 mila, si può dire che quasi la totalità dei professionisti si è adeguata senza alcun problema alle nuove regole. Soddisfatto il presidente dell'Ente, l'avvocato Alberto Bagnoli: «Pensiamo alla Cassa come a un Istituto dinamico, efficiente, che risponde prontamente alle trasformazioni della società. Per questo ci è sembrato naturale avvalersi delle nuove possibilità offerte dalla tecnologia per semplificare la vita ai nostri iscritti. Senza dimenticare», continua Bagnoli, «che il Modello 5 telematico risponde all'esigenza di semplificazione e innovazione più volte invocata dal ministro Brunetta e che il Guardasigilli, Nitto Palma, sta portando avanti con il processo di digitalizzazione della giustizia».

La Cassa forense può festeggiare anche un altro successo: la pensione modulare. Lanciata appena quest'anno, ha già fatto registrare 20.804 adesio-

ni. Grazie a questa nuova formula pensionistica, gli avvocati possono decidere volontariamente se integrare la propria pensione di base versando una quota accessoria compresa tra l'1 e il 9% del reddito professionale netto dichiarato ai fini Irpef entro il tetto pensionabile. Rispetto al contributo soggettivo obbligatorio, che entra a far parte di un «salvadanaio» pensionistico collettivo e in quanto tale ridistribuito a tutti gli iscritti secondo principi di tipo retributivo, il contributo soggettivo volontario appartiene al singolo: chi lo versa lo riceverà indietro al momento della pensione sotto forma di rendita totalmente reversibile. Ecco perché la pensione è stata definita un «salvadanaio» personale da cui attingere al momento del pensionamento: affidabile, conveniente, flessibile.

«La risposta positiva a questa innovativa formula pensionistica dimostra che i nostri colleghi ne hanno compreso appieno lo spirito», ha commentato Nunzio Luciano, vicepresidente vicario di Cassa forense, «e hanno capito che offre garanzie di rendimento, trasparenza, zero rischi e grande flessibilità. Per questo la abbiamo pensata e per questo già molti avvocati l'hanno scelta».



Alberto Bagnoli